

DUE PULLMAN in partenza da Piacenza (ore tre) e da Faenza (ore 4,30) hanno raccolto lungo la strada gruppi di studenti delle scuole dell'Emilia Romagna che, insieme ai loro docenti, erano diretti a Roma, al Quirinale, alla celebrazione per il Giorno della Memoria, dedicata quest'anno ai Giusti tra le Nazioni, quei non ebrei che a rischio della propria vita hanno salvato gli ebrei durante i lunghi e terribili mesi dell'occupazione tedesca in Italia. Sono partiti con la convinzione e l'entusiasmo di chi ha un compito da portare a termine: portare i Giusti al Quirinale. Un impegno preso con se stessi, un debito di riconoscenza verso degli amici diventati compagni di viaggio, a cui è stato possibile dire 'tu'. I giovani si appassionano

Dialogo
fra i
banchi



Rubrica a cura di
Bologna Rifa scuola
Inviate lettere e quesiti a:
info@bolognarifascuola.it fax. 051/6492084

RdC

I RAGAZZI E LA SHOAH

Noi, custodi della memoria dei Giusti

solo per le cose grandi. Il compito per la vita. Allora ci si alza presto, ci si veste bene, si prende la videocamera della scuola, si scrive l'intervento e si fa quel salto che è l'affermazione davanti a tutti, pubblica, di un giudizio sulla storia a cui non ci si può più sottrarre. Come si fa infatti a negare quello che è davanti ai propri occhi? La memoria del bene è una memoria viva, che trasforma chi la fa. Le

storie dei Giusti, interiorizzate e vissute, agiscono come l'imperativo socratico 'conosci te stesso', facendo ritrovare in se stessi la medesima dinamica del pensare e del sentire esaminata nel profilo dell'uomo giusto. Flavio Diolaiti, ex alunno del Liceo Fermi di Bologna, è intervenuto a nome di tutti. Degli altri suoi compagni, ma anche degli studenti delle altre scuole della rete 'Storia e Me-

moria' e dei tanti amici degli anni passati, che dal 2004-2005 avevano iniziato questo cammino di presa di coscienza di se stessi grazie all'incontro con i Giusti e alla loro memoria.

La memoria del bene deve provocare, come ricorda Gabriele Nissim nei suoi libri, una purificazione morale nella memoria individuale e collettiva. Se questo non accade, occorre chiedersi se è stata pienamente compresa, oppure ridotta ai 'buoni sentimenti'. Chi è il Giusto allora? L'uomo Giusto è l'uomo che non si è sottratto alla compassione per l'altro uomo, che la compassione ha richiamato ad una scelta, che ha compiuto perché ha capito che difendere la dignità altrui era la strada per preservare la propria.

**Antonia Grasselli,
liceo scientifico Fermi**